

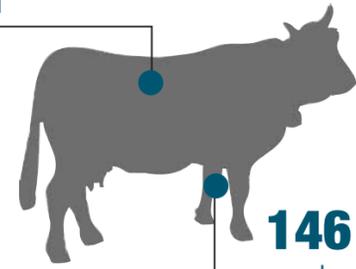
LA ZOOTECNIA DA LATTE IN PROVINCIA DI CREMONA

L'ultimo accordo firmato risale al
16 gennaio 2014L'intesa prevede un prezzo di **44,5 centesimi** di euro al litro e ha validità dal primo febbraio sino al prossimo **30 giugno**. Nel periodo precedente il prezzo era di **42 centesimi** al litro.

Produzione latte di Cremona

1,1 milioni
di tonnellate**il 10%**
della produzione nazionale**il 40%**
di quella lombarda

Allevamenti

290 mila
bovini**146 mila**
vacche da latte**Il fatto** L'ultimo accordo, scaduto da tre mesi, prevedeva il pagamento di 44,5 cent al litro

Prezzo del latte, salta la trattativa

Trasformatori e allevatori agli antipodi. Fava: sotto i 40 cent si lavora in perdita

di Alessandro Rossi

«La trattativa è saltata. Non c'è nessuna trattativa». L'assessore regionale

all'Agricoltura, Gianni Fava, spazza il campo ai dubbi residui e alla possibilità, a breve, di una ripresa (credibile) del confronto fra trasformatori e produttori per giungere ad un'intesa sulla definizione del nuovo prezzo del latte alla stalla. Anche se in questi giorni si parla di un possibile nuovo faccia a faccia fra le parti nell'ultima settimana di ottobre, «a me - osserva ancora Fava - non risulta che al momento sia stata fissata una data. E, comunque, la distanza fra le parti appare veramente molto ampia». Lo conferma il presidente di Coldiretti Lombardia, Ettore Prandini: «Ci siamo lasciati con l'intenzione di ritrovarci subito dopo la fiera ma oggi la distanza fra le due proposte rende estremamente difficile arrivare ad un punto d'incontro».

L'ultimo accordo siglato il 16 gennaio di quest'anno fra Italtate e organizzazioni agricole fissava il prezzo di riferimento per il latte alla stalla in 44,5 centesimi al litro fino al 30 giugno (contro i 42 centesimi del trimestre precedente). Ma, attualmente, nel mercato si è registrato un trend ribassista (non per il prezzo del latte al consumo) che non potrà non influire sul prezzo del latte alla stalla. Il problema sta nel valore: il mondo della trasformazione, infatti, propone un prezzo attorno ai 35 centesimi al litro, mentre i produttori non sembrano disposti a scendere sotto i 40 centesimi, «anche perché - precisa Fava - oggi, in Lombardia, produrre sotto i 40 centesimi al litro significa lavorare in perdita».



L'assessore Gianni Fava

Ma non basta: «Proporre un prezzo di 35 centesimi - continua l'assessore regionale - significa non tenere conto dei reali valori di mercato e significa non rendersi conto che non è possibile proporre un prezzo che rappresenta la perdita di un quarto del valore nello spazio di pochi mesi. E se è vero che i valori sono leggermente scesi anche per effetto delle esportazioni, di sicuro c'è anche molta speculazione. Mi domando anche

come si faccia a proporre un prezzo di 35 centesimi quando i prezzi al consumo non sono affatto calati». Se la trattativa dovesse finire - come sembra - su un binario morto, alla fine a perderci sarebbe proprio il mondo della produzione che si troverà, come è stato negli ultimi mesi, ad operare all'interno di «una giungla dove - continua Fava - si trova un po' di tutto, dove ognuno fa il suo prezzo e dove capita di trovare proposte che oscillano dai 35 ai 42 centesimi». Un sistema fragile, dunque, reso ancora più debole da «un'altra anomalia tutta italiana, quella di un sistema al cui interno il vero dominus nella definizione del prezzo del latte alla stalla è un gruppo straniero, Italtate, controllato dai francesi di Lactalis».

Secondo Paolo Voltini, presidente di Coldiretti Cremona, «la parte industriale con una posizione irragionevole e proposte di prezzo del latte largamente al di sotto dei prezzi di produzione, si sta assumendo la gravissima responsabi-

Dialogo difficile
Trasformazione e allevatori dovrebbero ritrovarsi entro fine ottobre per riprendere la trattativa. Ma la trasformazione propone un prezzo che si aggira sui 35 centesimi mentre gli allevatori non intendono scendere sotto i 40 centesimi al litro

lità di far chiudere le nostre stalle! E' necessario anche un forte intervento di Regione Lombardia. La situazione che si sta producendo è inaccettabile: abbiamo nelle mani un patrimonio eccezionale, stimato e ricercato in tutto il mondo, come il grana padano e tutti i prodotti lattiero-caseari Made in Italy che presenteremo ad Expo 2015 e lo stiamo distruggendo».

Secondo Fava, un aiuto concreto ai produttori potrebbe arrivare dall'adozione di tre provvedimenti sui quali l'assessore si sta battendo da tempo: «l'ammasso di quantità ingenti di formaggio da ritirare dal mercato e la realizzazione, anche in Lombardia, di un impianto di polverizzazione che sia nella disponibilità pubblica per la gestione della materia prima nella fase di maggiore volatilità dei prezzi. Se lo avessimo avuto, saremmo riusciti a compensare le fluttuazioni del mercato di questi mesi. Le risorse all'interno del Piano di Sviluppo Rurale (133 milioni di euro, ndr) ci sono, i soggetti interessati hanno firmato le lettere di intenti, ma ora bisogna accelerare per far sì che questo impianto possa vedere la luce nel più breve tempo possibile».

L'assessore non si sbilancia, ma se tutto dovesse filare per il verso giusto l'impianto potrebbe entrare in funzione già entro la fine del 2015. Altro provvedimento su cui Fava insiste riguarda l'adozione di formule di sostegno al reddito dei produttori attraverso strumenti assicurativi, sulla base di quanto da tempo avviene negli Stati Uniti con il 'Milk Protection Program', un programma, a base volontaria, che assicura un sostegno finanziario agli allevatori quando la differenza fra prezzo del latte e costi dell'alimentazione scende sotto il livello di copertura assicurativa scelto dall'allevatore.

Cibus Tec Si parte



Scenario incoraggiante per il comparto della meccanica strumentale italiana che si riconosce nella business community che fa capo a Cibus Tec - Food Pack, tra le più importanti manifestazioni del panorama internazionale dedicate al food processing and packaging che prenderà il via a Parma il 28 ottobre. Nel complesso una forza attrattiva di oltre 1000 espositori provenienti da oltre 30 paesi, un parterre di 500 Chief Technology Officer provenienti dai mercati a più alto potenziale (tra cui Nord America, Russia, Est Europa, Sud America, Cina, India e i Paesi Next 11) tutte le migliori tecnologie (selezione, trasformazione, confezionamento, fine linea, logistica). Anche Cremona partecipa con una delegazione di aziende: la ditta Calza Clemente Srl, di Acquanegra Cremonese, la Farck di Pianengo, la Micromilk Srl di Cremonasano e la Superfici Srl di Cremona.

DA MERCOLEDÌ È ON LINE WWW.CREMONAFOODVALLEY.COM

L'Expo sbarca al Salone del Bovino

E' il Cremona Executive Education Program (Ceep), cuore pulsante del progetto elaborato dal Cersi per far sì che Cremona possa recitare un ruolo da protagonista all'Expo, ad avere la massima visibilità alla 69ª edizione Salone Internazionale del Bovino da latte che domani chiude i battenti a Cà de' Somenzi. La Camera di Commercio di Cremona ha infatti rinunciato al proprio stand istituzionale mettendo a disposizione del Ceep lo spazio originariamente destinato all'ente di Piazza Stradivari.

«Si tratta di uno stand di otto metri per otto che abbiamo utilizzato per intercettare i 3 mila visitatori esteri attesi al Salone del Bovino - spiega il condirettore del Cersi, Fabio Antoldi - ma anche per poter dialogare con le 11 delegazioni estere. In più abbiamo cercato di prendere contatti con le grandi aziende che operano nell'agroalimentare e che alla fiera di Cremona sono presenti in forze». Proprio il Salone del Bovino rappre-



senterà indiscutibilmente uno degli assets che il nostro territorio potrà mettere sul tappeto in occasione dell'esposizione universale. E proprio le aziende sono uno dei target che gli organizzatori del Ceep intendono calamitare. «Fino ad ora abbiamo registrato l'interesse di alcune multinazionali dell'alimentare - continua Antoldi - ma per il momento a livello territoriale l'adesione è stata assai scarsa». Intanto la macchina cremo-

nese dell'Expo prosegue a passo di carica con l'organizzazione dei corsi. «Trenta - continua il condirettore del Cersi - sono pronti in tutti i dettagli e i rimanenti venti lo saranno nelle prossime settimane. Intanto da mercoledì è on line il nuovo portale, www.cremonafoodvalley.com attraverso il quale il nostro territorio mostrerà al mondo intero l'eccellenza del sistema agroalimentare cremonese. «Non è ancora completamente operativo - conclude Antoldi - ma siamo già a buon punto».